

Scheda

Qualche buona lettura su media, web e potere

IL TEMA DELL'INFORMAZIONE INDIPENDENTE negli ultimi anni ha fornito molto materiale di discussione, analisi e approfondimento in una ricca produzione bibliografica. Ne indichiamo alcuni, a proposito dei siti che abbiamo citato [in pagina 94]. Per quanto riguarda Peacelink, ci sono due libri storici che raccontano quell'esperienza e sono molto utili anche per capire come sono nate le prime forme di telematica amatoriale applicate all'informazione sociale. Il primo è «Telematica per la Pace» di Carlo Gubitosa, Enrico Marcandalli, Alessandro Marescotti [Apogeo], non più in vendita ma si può chiedere direttamente all'associazione facendo una donazione. Il secondo è «Oltre Internet. Consigli pratici per una navigazione a misura d'uomo» di Gubitosa [Emi].

Per leggere la storia di Ecn e avere una panoramica delle esperienze che in quell'area hanno costruito una vera e propria «cultura dei diritti digitali», c'è «Hacktivism» di Arturo Di Corinto e Tommaso Tozzi [Manifestolibri] liberamente scaricabile da www.hackerart.org/storia/hacktivism.htm. Una altra panoramica di esperienze più recenti, con una analisi centrata sui media e movimenti, è «Media Activism - Strategie e pratiche della comunicazione indipendente», a cura di Matteo Pasquinelli [Deriveapprodi] scaricabile anche da www.rekombinant.org. Molti di questi temi, poi, sono entrati nei documenti e nelle discussioni che la società civile internazionale ha portato dentro il Summit mondiale della società dell'informazione che si è tenuto in due fasi a Ginevra [2003] e Tunisi [2005]. La storia di questo processo è raccontata in «Diritto a comunicare e accesso ai saperi», a cura di Jason Nardi e Claudia Padovani [Yema] già distribuito con Carta [per richieste: abbonamenti@carta.org] e «Saperi del Futuro. Analisi di donne sulla Società della Comunicazione» [Emi].

Un tema molto importante, quando si parla di informazione indipendente, è la guerra. Ne parla con racconti gustosi e lo stile di uno dei pochi giornalisti Rai che possono ancora definirsi «inviati», Ennio Remondino, nei suoi «La Tv va in guerra» [Sperling & Kupfer] e «Senza regole. Gli imperi televisivi all'assalto dell'Europa» [Editori Riuniti]. Dello stesso tema si è occupato anche Maurizio Torrealta, autore insieme a Sigfrido Ranucci di molte inchieste importanti di RaiNews24, in «Guerra e informazione. Un'analisi fuori da ogni schieramento», raccogliendo una serie di testimonianze autorevoli di cosa significa fare informazione in tempi di «giornalismo embedded».

Su questo tema, poi, anche la casa editrice Nuovi Mondi Media ha pubblicato diversi libri. L'ultimo è «Mediawar. Dal Vietnam all'Iraq le macchinazioni della politica e dei media per promuovere la guerra» di Norman Solomon. Per chi volesse inoltre capire quali sono i meccanismi con i quali i media costruiscono consenso intorno al potere politico e alle sue scelte c'è «I media e la fabbrica del consenso» di Noam Chomsky, un libro che ha vent'anni ma che è ancora attuale tanto che la l'editrice Net l'ha riproposto di recente in edizione aggiornata.

Molto del potere dei media, però, è reso possibile dagli introiti della pubblicità. Il tema è stato affrontato in molti libri e più di recente in «Miseria umana della pubblicità. Il nostro stile di vita sta uccidendo il mondo», a cura del Movimento Autonomo di Riflessione Critica a Uso dei Sopravvissuti dell'Economia [Eleuthera]. Mentre invece un libro per capire in che modo il diritto d'autore si è trasformato mettendo a rischio la circolazione delle idee e anche il diritto all'informazione è «Cultura Libera» di Lawrence Lessig [Apogeo], ispiratore delle licenze Creative Commons.

[Marco Trotta]

